

DOPO LO "SPEZZATINO" DELLA MORATTI SIAMO ORMAI ARRIVATI "ALLA FRUTTA".

Riprodotta in proprio, settembre 2008



LE 24 ORE DI QUARANT'ANNI FA

Era la scuola elementare degli anni 50-'60. Quattro ore al giorno per sei giorni. Una sola maestra. Solo le scuole cattoliche offrivano il doposcuola. In quelle statali era poco diffuso. In quegli anni, prima della media unificata partita nel '63, **oltre l'80 per cento dei bambini che finivano le elementari proseguiva nelle scuole d'avviamento professionale.**

LA RIVOLUZIONE DELLE 40 ORE

Il 24 settembre del 1971 il tempo pieno diventa progetto attuabile. Prevede la presenza di due docenti per classe. L'orario è di 40 ore settimanali compresa la mensa, 8 ore di compresenza. L'obiettivo è di permettere la realizzazione di un progetto didattico integrato che non si differenziasse più con la maestra del mattino e quella del pomeriggio. Nell'84 parte il tempo prolungato nelle scuole medie. Ministro era la Falcucci.

LA SCUOLA DEGLI ANNI '90

Con la legge 148 del 1990 viene confermato il tempo pieno e vengono introdotti i moduli (3 insegnanti di "ambito disciplinare" ogni 2 classi). Per lungo tempo, trent'anni e oltre, prima era definito il modello didattico-organizzativo, poi – di conseguenza- venivano gli organici docenti.

O meglio, si può dire che c'era una corrispondenza diretta tra un determinato modello organizzativo e l'assegnazione di posti docenti in organico.

È con la riforma Moratti, negli ultimi anni, che tale corrispondenza si è rotta.

IL TEMPO SI RIDUCE NEL 2003

La Riforma Moratti ha iniziato un percorso di **riduzione del tempo scuola**, spezzettandolo e inserendo ore facoltative al pomeriggio, frequentate da bambini/e provenienti anche da classi diverse. **Tolte le compresenze. Abrogato il tempo pieno e sostituito dalla composizione settimanale di 27 ore curriculari, 10 ore di mensa e 3 ore opzionali gestito anche da insegnanti diversi/e.** La Moratti chiama questa organizzazione scolastica "*Tempo Pieno*" con l'intento di **creare confusione** tra le due MOLTO diverse organizzazioni scolastiche.

1° SETTEMBRE 2008 RITORNA LA SCUOLA DEL MATTINO: 24 ORE SETTIMANALI.

Con un decreto legge la Ministra Gelmini riporta indietro l'orologio della scuola elementare di 40 anni.

Art.4 "... le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali. Nei regolamenti si tiene comunque conto delle esigenze, correlate alla domanda delle famiglie, di una più ampia articolazione del tempo-scuola".

CHE COSA CAMBIA

Con il Decreto Legge 137 del 1° settembre 2008 nella scuola primaria (elementari):
le classi vengono affidate ad un unico insegnante (art. 4);
l'orario di funzionamento viene ridotto a 24 ore settimanali (art. 4).

La figura del "gruppo docente", anziché del maestro unico, viene introdotta in Italia nel 1990 con la legge di riforma n. 148, a conclusione di un lungo lavoro di sperimentazione iniziato nei primi anni ottanta,

DECRETO LEGGE 137: La restaurazione del maestro unico, la riduzione dell'orario a 24 ore settimanali.

passato attraverso la modifica dei programmi di insegnamento delle elementari (DPR 104/1985). Al termine di questa lunga sperimentazione si decide che il modello del team di docenti, con la suddivisione degli ambiti disciplinari, è meglio sia del maestro unico sia dell'insegnante affiancato da alcuni docenti specialisti, ne consegue direttamente l'allungamento dell'orario scuola organizzato in "moduli" o a "tempo pieno".

Questo modello organizzativo e didattico ha portato la scuola elementare italiana tra le migliori al mondo secondo i dati OCSE.

CHE COSA SIGNIFICA IN TERMINI DI QUALITÀ DELLA DIDATTICA

IL TUTTOLOGO: È POSSIBILE SAPERE BENE TUTTO?

Vista l'impossibilità di suddividere le materie in aree disciplinari tra diversi docenti, la maestra/o unica/o dovrà insegnare tutte le materie di tutto il programma in 5 anni. Sarà impossibile l'apprendimento in tempi distesi e sarà impoverita l'offerta formativa.

UNICO = SOLO

Ogni insegnante tornerà a essere **solo/a di fronte alla classe**, alla didattica, alla psicologia, alle problematiche dei bambini, senza possibilità di confronto, anche per i genitori. **E se si ammala? Se la cattedra è vacante? La classe sarà in difficoltà per tutto l'anno in tutte le materie.**

FINE DELLE COMPRESENZE

Con un unico/a docente e **senza le ore di compresenza** non sarà più possibile organizzare attività a piccoli gruppi, di potenziamento, di recupero, di integrazione.

ATTIVITÀ LABORATORIALI: IMPOSSIBILI

Con un unico/a docente e **senza le ore di compresenza** non sarà più possibile organizzare attività di laboratorio con metà classe, come nelle aule di **informatica** o per le **attività scientifiche** o espressive.

ATTIVITÀ ESTERNE: ADDIO

Per ovvi motivi di sicurezza in base alla normativa vigente, **la classe intera non potrà più uscire da scuola: addio alle visite ai musei, alle rassegne teatrali, alle manifestazioni sportive, alle gite, alle esperienze didattiche sul territorio...**

24 ORE SETTIMANALI, CIOÈ 132 ORE IN MENO ALL'ANNO

Non solo la/il docente sarà unica/o, ma **dovrà insegnare tutte le materie in minor tempo**: 4 ore al giorno per 6 giorni la settimana, oppure meno di 5 ore al giorno per 5 giorni la settimana. Ogni alunno subirà una **riduzione dell'istruzione di 132 ore all'anno**. Nell'arco dei cinque anni, **tale riduzione sarà di 660 ore.**

TEMPO PIENO E MENSA? MAGIA...

Secondo la ministra Gelmini "riusciremo a migliorare il servizio estendendolo a più classi". **Chi starà con i bambini durante la mensa e durante le ore senza maestra/o?** Evidentemente possiede una bacchetta magica per riuscire in questo intento riducendo l'orario e il numero dei docenti! **...Non è che finiranno per essere servizi a pagamento affidati a cooperative?**

CHE COSA CAMBIA

Ritorna il voto in condotta nel Documento di Valutazione (la "Pagella") (ART.2). I giudizi, cioè gli "ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente" vengono sostituiti dai voti espressi in numeri dall'1 al 10 (ART.3). Nelle scuole medie viene eliminata dalla "Pagella" la valutazione sul livello globale di maturazione di alunne ed alunni, che veniva espressa in forma discorsiva (ART.3).
Per promuovere un'alunna o un alunno occorre il 6 in tutte le discipline, anche in condotta.
Un solo voto sotto il 6 comporta la bocciatura (ART.3).

DECRETO LEGGE 137:

La valutazione, i voti in decimi, il voto in condotta.

I voti in decimi e il voto in condotta erano scomparsi nella scuola elementare e media nel 1977; dal 1999, nelle scuole superiori, il voto in condotta non può più determinare la bocciatura.

Questa "nuova" legge riporta la scuola italiana, in pratica, al 1923: con il primo Regio Decreto della riforma Gentile (RD 1054), il regime fascista stabiliva infatti esattamente le stesse norme di oggi, tranne per il fatto che il voto minimo in condotta era il 7 e non il 6.

CHE COSA SIGNIFICA IN TERMINI DI QUALITÀ DELLA RELAZIONE EDUCATIVA

LA RESTAUROAZIONE DEL VOTO IN CONDOTTA È INUTILE, ANZI DANNOSA

Il voto in condotta non funzionerà (**non ha mai funzionato**) come spauracchio per ridurre i fenomeni di bullismo e tutti i comportamenti socialmente indesiderati. Infatti, chi sarà bocciato/a a causa di un basso voto in condotta vivrà una situazione di esclusione, determinata dall'abbandono forzato della classe o della scuola. **Tale esclusione rinforzerà i comportamenti ritenuti devianti che avevano determinato la bocciatura** ed essi si ripresenteranno, per essere nuovamente puniti con un voto basso in condotta: il tutto diventerà così un circolo vizioso.

IL RITORNO AI VOTI IN DECIMI PORTA INDIETRO L'OROLOGIO DELLE SCIENZE PEDAGOGICHE

Nel 1977 furono abbandonati i voti in decimi nelle scuole elementari e medie perché, utilizzandoli, la scuola dava un giudizio di quantità e non di qualità; era una misurazione del rendimento scolastico di una scuola selettiva, che lasciava indietro i più deboli, una scuola che giudicava e puniva. Era una scuola che terminava il suo compito con il voto, perché un numero è un fatto compiuto. **Un fatto compiuto anche per un disabile, anche per un migrante, anche per un bambino che vive un momento familiare difficile.** L'adozione dei giudizi espressi con aggettivi come "ottimo", "distinto", "buono" ecc., corrispondeva a un'idea di scuola che superava la misurazione, cercava di dare un significato ai risultati e si poneva il problema di superare gli ostacoli che il processo di apprendimento poteva incontrare. **Con il ritorno al voto, ritorna la scuola che giudica, misura, esclude e a volte condanna.**

NIENTE VALUTAZIONE GLOBALE NELLA SCUOLA MEDIA: VUOL DIRE CHE NON È IMPORTANTE

La scomparsa della valutazione sulla maturazione complessiva dell'alunno/dell'alunno/a nella scuola media indica che per la scuola cessa di essere importante -e obbligatorio- osservare i livelli di partecipazione, interesse, autonomia, collaborazione di ragazzi e ragazze. **L'attenzione dei docenti e delle docenti sulla personalità dei loro allievi e delle loro allieve, inevitabilmente, verrà scoraggiata.**

BOCCIARE PIÙ FACILMENTE CREA SOLO UNA SCUOLA PIÙ INGIUSTA

Con un solo 5 in pagella l'alunno o l'alunna non supererà l'anno. Bocciare sarà più facile, perché per farlo basterà una sola insufficienza e perché **il DL 137 cancella l'obbligo di un parere unanime di tutti/e i/le docenti che insegnano all'allievo/a.**

Una scuola che boccia di più non è una scuola che insegna di più o che educa di più. È una scuola che si arrende di fronte all'insuccesso scolastico, che rinuncia a insegnare a chi è in difficoltà.

La scuola deve invece continuare a rimuovere gli ostacoli che impediscono il successo scolastico di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze; se non lo fa, non è "più seria": diventa solamente più ingiusta.

**“DAI, MUOVITI, NON C’E’
TEMPO !”
Ci risiamo! Ancora una volta.**



1° SETTEMBRE 2008 RITORNA LA SCUOLA DEL MATTINO: 24 ORE SETTIMANALI.

Con un decreto pubblicato a sorpresa SENZA alcun dibattito, la Ministra Gelmini riporta indietro l'orologio della scuola elementare di 40 anni.

Si reintroduce il maestro/la maestra unica nelle classi delle elementari e la riduzione dell'orario di lezione a 24 ore settimanali.

GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2008, ORE 10:36

Mariastella Gelmini intervistata a "Radio anch'io" afferma: "Bisogna sfatare il MITO che più ore di lezione rendano la scuola migliore..." riteniamo invece che ci siano materie da rafforzare, penso alla matematica, ma questo si può fare con un'opera di razionalizzazione".

CHE COSA SIGNIFICA TOGLIERE TEMPO DI SCUOLA AI BAMBINI E ALLE BAMBINE, PERSONE IN FASE DI CRESCITA ED EVOLUZIONE?

Imparare in un ambiente di apprendimento efficace dove le idee possano circolare in modo costruttivo e utile a tutte/i e a ciascuna/o, richiede tempo per provare, sbagliare, ragionare, chiacchierare, giocare, litigare... e spesso anche 40 ore sembrano poche!!

Ridurre il tempo scuola significa togliere spazi di riflessione, di pratica, di rielaborazione personale.

Ogni bambino/a ha tempi diversi di apprendimento: chi ha bisogno di imparare per passaggi progressivi, chi richiede tempi distesi per ogni singola attività, chi impara dai compagni/e imitandoli e osservandoli, chi ascolta ed è timido nel fare, chi fatica a selezionare gli stimoli, chi ha bisogno di continue rassicurazioni, chi impara in gruppo, chi ha bisogno di stare da solo/a, chi ha un apprendimento intuitivo e ha bisogno di arricchire le proprie conoscenze approfondendole.

E per tutto questo ci vuole tempo.

La scuola, **dagli anni '70 in poi**, ha smesso di essere indirizzata all'apprendimento del solo "saper leggere, scrivere e far di conto"; si è arricchita di nuovi saperi e abilità.

Nella scuola elementare italiana, **considerata secondo i dati OCSE 2008 la 6ª scuola migliore al mondo**, ogni bambino/a vive esperienze molteplici che gli/le permette/facilita l'apprendimento.

Vogliamo elencarle per cercare di dimostrare attraverso la nostra pratica quotidiana, la scorrettezza dell'affermazione della ministra.

ALTRO CHE MITO, IL TEMPO È INDISPENSABILE!

Attività di Lingua italiana:

leggere, comprendere, ascoltare, comunicare, produrre testi corretti.

Attività di matematica:

operare con i numeri, risolvere problemi, applicare la logica, operare con figure geometriche grandezze e misure.

Attività espressive:

disegnare, pitturare, utilizzare materiali diversi, avvicinarsi all'arte, usare linguaggi diversi.

Attività di educazione stradale:

sapersi comportare in modo corretto sulla strada, conoscere la segnaletica principale, contribuire alla consapevolezza che "a piedi è meglio"

Attività musicale:

ascoltare brani musicali di genere diverso, far emergere emozioni, cantare, conoscere la notazione musicale convenzionale, usare uno strumento.

Attività di intercultura:

esporre il proprio punto di vista, riconoscere le diversità e essere disponibile ad accoglierle, riconoscere il punto di vista e patrimonio culturale degli altri/e, valorizzare le idee e il lavoro propri e degli altri/e, conoscere il proprio stile di vita e quello di diverse culture.

Attività di indagine scientifica, storica, geografica:

acquisire nuove informazioni attraverso libri, esperienze dirette, prodotti multimediali, Internet; collegare le informazioni nuove a quelle conosciute; porsi domande per problematizzare l'evento; riflettere sul conosciuto per trarre nuove ipotesi e continuare a costruire la conoscenza.

Attività di educazione all'ambiente:

conoscere e rispettare l'ambiente, collaborando a proteggerlo e a sostenerlo.

Attività di animazione teatrale o corporeo-ritmica:

utilizzare tecniche espressive legate al corpo, alla voce, al gesto.

Attività di laboratorio di informatica:

conoscere le funzionalità di software diversi, usare Internet.

Attività motoria:

partecipare a giochi di gruppo e di squadra, accettare la sconfitta o gli errori propri e dei compagni/e; sviluppare una buona coordinazione motoria.

Attività di educazione alimentare:

mangiare cibi di tipo diverso, acquisire abitudini alimentari sane stimolando l'abbandono di eventuali comportamenti errati.

Attività di gioco:

rinforzare le relazioni affettive con compagne/i ed insegnanti, sfruttare tutte le potenzialità formative di tipo socializzante, creativo, cognitivo, linguistico che il gioco offre, gestire il proprio tempo e imparare a rispettare le regole anche in situazioni libere.

Attività trasversali ad ogni sapere:

individuare comportamenti utili a collaborare con i compagni/e, risolvere autonomamente i piccoli contrasti, negoziare i conflitti, identificare i problemi della classe e riflettere per risolverli, riconoscere la necessità di avere regole comuni concordate e condivise, contribuire alla formulazione di regole comuni, impegnarsi nel rispetto delle regole concordate, dare il proprio contributo nel lavoro scolastico.

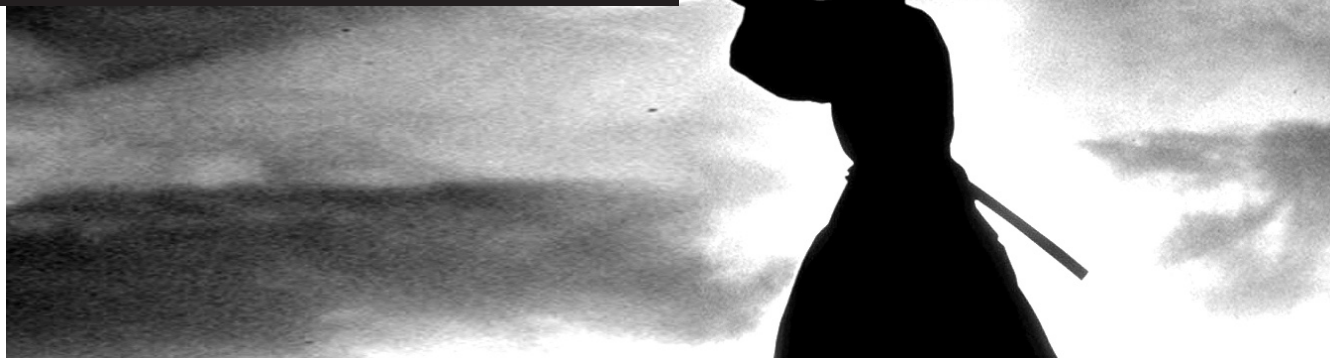
La nostra esperienza di maestre/i ci conferma che la variabile del tempo di cura nella crescita di un bambino/a non è ininfluente ma, al contrario, ritrovare la lentezza, la ripetizione, il cambiar programma per imprevisti insorti improvvisamente, determinano la qualità dell'apprendimento e del diventare persona adulta in un mondo sempre più difficile da interpretare.

Le scuole sono luoghi di educazione e crescita, non parcheggi.

VOGLIAMO UNA SCUOLA CHE POSSA GARANTIRE UGUALE DIRITTO AD UNA SANA CRESCITA A TUTTE LE BAMBINE E A TUTTI I BAMBINI.

Non permettiamo loro di rubarci il tempo.

LEGGE 133: 8 miliardi di tagli in 3 anni e 130.000 posti di lavoro in meno.



La scuola elementare pubblica italiana è valutata tra le migliori al mondo (recente rapporto OCSE 2008); al sesto posto al mondo secondo il rapporto TIMMS_PIRLS. **E questo solo grazie all'impegno degli insegnanti e delle famiglie**, nonostante i continui tagli ai fondi scolastici, nonostante il dirottamento di fondi sulle scuole private (tra le peggiori al mondo), nonostante le continue controriforme Moratti-Fioroni che mirano a ridurre le capacità critiche degli studenti (es. l'eliminazione della geografia europea e mondiale, la storia del '900, Darwin), nonostante l'eliminazione dei docenti facilitatori per gli alunni stranieri, nonostante la riduzione del sostegno agli alunni disabili, nonostante le armi di distrazione di massa dei giovani e il voluto declino culturale della società civile, nonostante gli stipendi europei più bassi, nonostante gli insulti dei Ministri e le campagne di diffamazione di parte dell'informazione, **nonostante tutto ciò**, i docenti (e le famiglie) sono riuscite fino ad ora a tenere insieme la scuola elementare pubblica e garantirle standard internazionali di alta qualità, e giustamente l'80% delle famiglie si ritengono soddisfatte.

Perché allora un taglio triennale di 8 miliardi di euro alla scuola pubblica e 130.000 posti di lavoro in meno? Se i soldi nelle casse dello Stato sono pochi bisogna fare delle scelte. Nelle nostre case siamo ormai abituati a mettere in fila le priorità e i nostri bambini e le nostre bambine non vengono mai per ultimi/e.

EVASIONE FISCALE

valutata in **oltre 270 miliardi di euro l'anno**, cioè quasi il 20% del PIL (dati dell'Ag. delle Entrate - 2007) mentre l'OCSE la stima in **oltre 400 miliardi di euro** (un milione di imprenditori, commercianti, professionisti e agricoltori che denuncia al fisco un reddito inferiore ai 6.000 euro l'anno)

SALVATAGGI, INCENTIVI E CONTRIBUTI A INDUSTRIALI, FINANZIERI, BANCHIERI:

non quantificabili (ultimo caso la vicenda Alitalia, almeno un miliardo di euro).

8 MILIARDI DI EURO ALL'ANNO COME CONTRIBUTI DIRETTI ED AGEVOLAZIONI ALLO STATO DEL VATICANO

ovvero l'equivalente di tre anni di tagli nella scuola!

CACCIA-BOMBARDIERI F35 E PORTAEREI CAVOUR

Oltre **12 miliardi** di euro per l'acquisto di 120 aerei caccia-bombardieri F35 americani (110 milioni di euro ciascuno!), da aggiungersi all'acquisto di altri 120

cacciabombardieri europei (Euro-fighter). **1 miliardo e 400 milioni** per la sola costruzione della Portaerei Cavour nonostante nella nostra Costituzione sia esplicitato che **l'Italia ripudia la guerra**.

AUMENTO DEL 23% DELLE SPESE MILITARI IN 2 ANNI; più di **un miliardo di euro per finanziare le missioni militari all'estero nel solo 2007** che si aggiungono alle spese passate per la guerra all'Irak, costata quasi **2 miliardi di euro**, in Kosovo (altri **2 miliardi di euro**) ed all'attuale guerra in Afghanistan (oltre **un miliardo di euro**); **altrettanti per il Libano**.

BASE U.S.A. DI VICENZA

Il Governo si è impegnato a pagare metà della nuova base U.S.A. di Vicenza.

RISARCIMENTO ALLA LIBIA

5 miliardi di euro alla Libia per i crimini di guerra compiuti dal governo di destra del ventennio fascista (dopo 70 anni dobbiamo pagare ancora i loro misfatti!)

Spesa per l'istruzione, bullismo, risultati scolastici, le grandi bugie del duo Tremonti-Gelmini.

di Bruno Moretto,
Comitato bolognese Scuola e Costituzione,
Bologna 12/09/08



I principali provvedimenti del governo sulla scuola si fondano su alcune affermazioni che vengono propagate come inconfutabili. Tremonti sostiene che spendiamo troppo per la scuola rispetto agli altri paesi e non ce lo possiamo permettere. La Gelmini non perde giorno per affermare che la nostra scuola "ha il motore rotto e che non vale la pena di metterci più benzina", che la preparazione fornita dalla nostra scuola è di basso livello, che il clima al suo interno è talmente compromesso da episodi di violenza e lassismo da richiedere la reintroduzione di autorità e ordine.

Da ciò conseguirebbe la necessità del taglio di 87.000 insegnanti a cui si devono aggiungere 43.000 non docenti, il taglio del tempo pieno e il ritorno ad un solo maestro per classe alle elementari, la reintroduzione del voto di condotta e dei voti numerici al posto dei giudizi, il grembiule per i bambini, la prossima reintroduzione del 'doppio canale' e così via.

Per confutare questa visione della nostra scuola basta consultare ricerche e indagini internazionali che sono da anni a disposizione.

NOI SPENDIAMO PIÙ DI ALTRI PAESI SULLA SCUOLA: FALSO

I dati recentemente pubblicati dall'OCSE mostrano che nel periodo 1995-2005, mentre **tutti i paesi**, sia quelli più sviluppati che quelli in via di sviluppo, **hanno aumentato la spesa per studente dai 3 ai 18 anni del 30%, noi solo del 4%. Dal 2003 al 2005 la nostra spesa è calata del 5,2%.**

Nel 2005 abbiamo speso per ogni studente 1000 dollari in meno della media dei paesi OCSE (7540 contro 8553). L'unico settore in cui spendiamo di più è quello **della scuola elementare (+ 662 dollari)** che **non a caso è quello nel quale otteniamo i risultati migliori**. Nel settore universitario spendiamo 8026 dollari per studente contro una media di 15.559. **La nostra percentuale sul P.I.L. di spese per l'istruzione raggiunge appena il 4,7% contro una media OCSE del 5,8%.**

IL LIVELLO DI ISTRUZIONE FORNITO DALLA NOSTRA SCUOLA È SCARSO: FALSO

Al quarto anno di scuola (circa 10 anni), secondo i dati forniti da PIRLS 2006, i nostri studenti raggiungono risultati eccellenti (**siamo i sestimi al mondo**) in capacità di comprensione, totalizzando 551 punti contro una media di 500 lasciando indietro quelli di Svezia, Germania, Inghilterra e Stati Uniti. Per di più la situazione è migliorata rispetto al 2001. Anche in **matematica**, nonostante i nostri ritardi storici, secondo la ricerca TIMSS nel 2003, siamo **sopra la media internazionale di 8 punti** e superiamo paesi come Australia e Norvegia.

Prendendo in esame i dati della ricerca PISA 2006 i nostri 15enni ottengono in scienze 520 punti al nord est, 501 al nord ovest e 486 al centro contro una media di 491. Gli scarsi risultati degli studenti del sud (448) e isole (432) sono da imputare al contesto socio economico arretrato in cui operano le scuole (meno investimenti locali, titolo di studio dei genitori più basso, strutture inadeguate).

(vedi Checchi ed altri, "Da dove vengono le competenze degli studenti?", Il Mulino 2007)

LA DISCIPLINA ALL'INTERNO DELLE NOSTRE SCUOLE È FUORI CONTROLLO: FALSO

La ricerca "Education at a glance 2006" pubblicata dall'OECD proprio in questi giorni evidenzia che l'81% dei genitori degli studenti 15enni è soddisfatta o molto soddisfatta dell'atmosfera disciplinare della propria scuola. Inoltre percentuali di genitori che oscillano fra l'86 e il 92% sono soddisfatte o molto soddisfatte del metodo didattico usato e della competenza degli insegnanti.

CONCLUSIONI

Il vero motivo dei provvedimenti governativi non è solo quello di fare cassa, tagliando ulteriormente le spese per l'istruzione per dirottarle verso altri settori (infrastrutture, sicurezza...).

Si vogliono azzerare, infatti, le esperienze più avanzate, dal tempo pieno alle sperimentazioni, per ridurre la **scuola statale** a un **servizio minimo**, nel quale l'**offerta didattica aggiuntiva** diventi **a pagamento**.

Viene posto in atto coscientemente un attacco frontale alla visione della scuola della nostra Costituzione, la scuola di tutti e per tutti, l'Istituzione che ha il compito di formare il cittadino della Repubblica sulla base dei principi di uguaglianza e libertà.

La ventilata trasformazione delle scuole in **fondazioni**, l'utilizzo del **principio di sussidiarietà del privato**, la proposta di **eliminare il valore legale del titolo di studio**, svelano l'obiettivo ideologico del governo: distruggere l'esperienza che negli anni dal 1968 al 1974 ha prodotto la scuola democratica e partecipata dei decreti delegati, la media unica, la scuola dell'infanzia statale. Si vuole mettere sotto controllo ciò che viene considerato un presidio ideologico della cultura del '68.

La nostra scuola soffre di tanti problemi, ma l'analisi dei dati suggerirebbe una politica scolastica in grado di mantenere il livello di eccellenza raggiunto dalla nostra scuola primaria, di portare a compimento una riforma moderna della scuola secondaria, di risolvere il problema della fatiscenza delle strutture edilizie, di investire risorse fisiche ed umane aggiuntive nelle zone più disagiate del sud.

Suggerirebbe forti investimenti nel settore universitario e nell'educazione degli adulti, visto che scontiamo un ritardo storico. Se fra i giovani 18-25enni il tasso di diplomati ha raggiunto ormai il livello OCSE (77% contro 80), sulla popolazione 25-64enni il tasso è solo del 51% contro una media OCSE del 69%, Quello dei laureati è del 13% contro una media del 27%.

La politica di questo governo sulla scuola ci allontanerà sempre più dal resto dei paesi industrializzati.

Se non sapremo investire sulla nostra risorsa primaria, cioè la persona, il declino del nostro paese diventerà inarrestabile. Occorre la mobilitazione di tutta la società per contrastare con iniziative culturali e di lotta questo pesante attacco ideologico alla Scuola della Repubblica.

Tutti i dati e le tabelle delle fonti citate sono disponibili su www.scuolaecostituzione.it nella rubrica "i numeri della scuola"

**NON È QUESTA LA SCUOLA
CHE MERITANO
I NOSTRI BAMBINI E LE NOSTRE
BAMBINE.
MOBILITIAMOCI PER FERMARE
QUESTA FOLLE MARCIA INDIETRO
DELLA SCUOLA ITALIANA!**

